

19/3/2004

“ETICA E PROFITTO: DUALITA’ POSSIBILE O UTOPIA ?”

Intervento di Gianna MARTINENGO : ETICA IMPRENDITORIALE

INTRO: Un’autentica cultura di “responsabilità sociale” impone, a chi ha il potere di prendere decisioni di rilievo nel contesto aziendale, di considerare le imprese come patrimonio costruito dalle capacità e dalle qualità - imprenditoriali, manageriali, tecnico-professionali, lavorative - dei singoli individui.

SCENARIO: Il 2002 e il 2003 saranno ricordati come anni di corruzione e di inganno da parte delle imprese. Non si ricorderanno soltanto gli sbandamenti manageriali e finanziari, ma anche il tema dell’etica degli affari. Non v’è alcun dubbio che le aziende devono gestire le risorse in modo professionale e trasparente, devono essere giusti con gli impiegati e coscienti sotto il profilo ambientale.

Chi non è d’accordo che le imprese non devono perseguire il profitto se ciò significa contravvenire alla giustizia e non devono tentare di eludere le leggi poste in essere per la pubblica utilità? Non v’è nulla da obiettare in questa popolare litania, tuttavia essa presenta una lacuna significativa: aggrediscono il tema dell’etica imprenditoriale come se fosse un comportamento particolare piuttosto che un’estensione dell’etica individuale, ovvero personale. Invero, **l’argomento dell’etica personale è talmente declassato in questa epoca segnata dal relativismo e dal positivismo, al punto che la questione del comportamento etico personale è improbabile che emerga dalle riflessioni sulla *business ethics*.**

SONDAGGIO: Una ricerca commissionata dalla *National Association of Scholars* ha domandato a 400 laureandi che cosa i loro professori avevano loro insegnato riguardo a ciò che è giusto e a ciò che è sbagliato. Soltanto un quarto ha detto che “c’è uno standard chiaro ed uniforme di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato sulla base del quale chiunque dovrebbe essere giudicato”; mentre i tre quarti hanno risposto che dipende “dalle specificità individuali e dalle differenze culturali”. Quando è stato chiesto agli studenti sulle priorità etiche degli affari, la **risposta più comune** è stata che le imprese dovrebbero reclutare “una forza lavoro diversa, nel rispetto e nella **promozione della donna e delle minoranze**”. Immediatamente dopo, nella lista delle priorità scelte dagli studenti: “**riduzione dell’inquinamento ambientale**”, seguito da “evitare la mobilità del lavoro”. Mentre, soltanto il 23% pensa che l’etica abbia qualcosa a che fare con un’attenta gestione finanziaria.

CODICE MORALE: Se c’è qualcosa da imparare dalle crisi aziendali di quest’ultimi anni, è che **il codice morale cristiano necessita di essere recuperato, non riformulato e, ancor meno, politicizzato**. Le antiche verità devono essere riaffermate in nuovi contesti, ricordando che i principi basilari di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato sono stati scoperti, non inventati. **Essi non mutano in base alle circostanze o all’apprezzamento popolare**. Se questa lezione non è stata appresa in seguito agli scandali imprenditoriali, non possiamo attenderci l’innalzamento morale degli affari - l’attività nella quale la maggior parte delle persone è coinvolta per la maggior parte della propria giornata – ad un livello degno degli esseri umani e ad una cultura civile.

IN SINTESI: Confrontarsi con altre realtà e dialogare con dipendenti, clienti e fornitori per fare costantemente filtrare le idee di deontologia professionale e di moralità nella gestione del business. La mia educazione mi aiuta molto in questo senso e penso che alla base di ogni comportamento ci debba essere un forte rispetto per il lavoro, per i lavoratori e per tutte le altre comunità che fanno riferimento all'azienda. Non è facile, specie perché anche non volendo si possono compiere degli errori e il mercato globale tende ad accentuare questo tipo di rischi. L'importante, però, è **portarsi dietro, ovunque si operi, i propri valori etici e morali**, anche là dove magari non ci sono, o sono poco praticati.

CURIOSITA':

- esiste il **premio Mercurio D'Oro** da 15 anni come strumento di **promozione dell'etica imprenditoriale**.

Il Premio viene conferito a diverse categorie di imprese e promuove valori aziendali quali la trasparenza, la correttezza e la dignità societaria e personale, adottando i seguenti criteri di selezione:

“Correttezza commerciale, spirito imprenditoriale e serietà professionale, qualità essenziali che devono comparire nel profilo dell'Azienda. La correttezza commerciale viene valutata sia in un'ottica esterna: rispetto delle regole di mercato, sia sotto un profilo interno: armonia con la forza lavoro. Lo spirito imprenditoriale misura le strategie aziendali presenti e future, le panoramiche imprenditoriali, la capacità di aggiornarsi per essere sempre competitivi nel proprio settore. La serietà professionale si riassume nell'immagine che un'azienda propone di sé.”

- esiste la **certificazione etica (SA 8000)**, la nuova frontiera del processo di miglioramento qualitativo del sistema imprenditoriale.

ETICA E CONOSCENZA: La problematicità del rapporto tra etica e conoscenza costituisce uno dei leit motiv più ricorrenti nello sviluppo della civiltà occidentale. Un mondo con più conoscenza è preferibile ad un mondo con meno conoscenza, la conoscenza rappresenta un valore, anche se non assoluto, ma dipendente dai mezzi con cui la si è ottenuta e la si usa la conoscenza è anche un mezzo per poter raggiungere altri fini, ad esempio il miglioramento della “qualità di vita, concetto questo su cui potremmo discutere all'infinito”. L'ottenimento di quantità e di qualità diverse di conoscenza dipende dall'adeguatezza dei modi impiegati per conseguirla.

DIDAEI PER IL SOCIALE:

CARCERE:

Le più importanti esperienze realizzate da Didael in questo ambito sono:

- Hope 2 presso il carcere di Monza (1998) realizzazione di un modello di formazione professionale per i detenuti e le detenute del carcere di **Monza** che fornisca le competenze di carattere informatico e telematico relative alle figure professionali di “tecnico delle produzioni multimediali” e “operatrice di archivi informatizzati in telelavoro”.
- il corso di formazione professionale “operatori informatici per l'ufficio telematico” presso il carcere di **Opera** (1996-1998);
- la “Sperimentazione di un intervento di formazione professionale con tecnologie multimediali”, ricerca finanziata dal Ministero del Lavoro volta alla definizione di moduli didattici specifici per detenuti (1993-1995)
- il “Laboratorio di autoformazione con tecnologie multimediali”, realizzato in collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia **Greco** (1991-1993).

HANDICAP

- **“Italiano di base”**, il corso che ha aperto la strada allo studio e alla sperimentazione delle nuove tecnologie per far fronte alle difficoltà; sperimentato presso la Fondazione Don Gnocchi di Milano, l’Istituto di Audiologia di Milano e l’Istituto di Logopedia di Torino, ha l’obiettivo di sviluppare le capacità di analisi e di sintesi, le operazioni di simbolizzazione che permettono di cogliere il rapporto tra significante e significato delle parole e le capacità di istituire relazioni tra termini linguistici, per comprendere e produrre enunciati.
- **“Ari-Lab”** un laboratorio di aritmetica, ed **“Else”** per l’italiano, sviluppati in collaborazione con il CNR di Genova, che possono essere utilizzati sia da bambini normodotati sia da bambini disabili. In particolare, il primo è dotato di spiegazioni illustrate con il linguaggio dei segni per i bambini sordomuti.
- **“Multimedia PC con Windows...”** dedicata ai non udenti.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:

DidaEl ha progettato e realizzato il sito Internet del “Progetto Harambee” (1998).

Il “Progetto Harambee” è nato grazie alla collaborazione tra Fondazione Brownsea, Kenya Scouts Association e World Scout Bureau. Si tratta di un **programma di cooperazione allo sviluppo**, denominato ITALIAN-KENYAN SCOUT DEVELOPMENT PROJECT (I.K.S.D.P.), rivolto alla provincia del Sud Nyanza, una delle zone più povere del Kenya, dove le popolazioni sopravvivono solo di pesca e di un’agricoltura precaria, la nutrizione è carente e caratterizzata da una dieta monocibo, la situazione sanitaria grave per la scarsa educazione igienica e le malattie endemiche. “Harambee”, che nella lingua locale significa lavorare insieme,

GM ROSA CAMUNA (2000) premio dedicato a **valorizzare il ruolo delle donne che hanno accresciuto il prestigio della Lombardia** nell'educazione, nel lavoro, nella cultura, nell'impegno civile e sociale, nella arti.